ANNO XVI — Giovedì, 16 Luglio 1863 — N. 194

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresе le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 15 luglio

LA CATTURA DE' BRIGANTI

L'opposizione discute la quistione internazionale suscitata dalla cattura fatta a bordo dell'*Aunis* di Cipriano La Gala e compagni, come se non vi fosse diritto marittimo, non vi fossero trattati internazionali, non vi fossero obblighi ed interessi reciproci per tutte le potenze.

Ma non è considerando la quistione come cosa di sentimento, non è dandole il carattere d'una controversia nella quale c'è di mezzo l'onor nazionale e non il diritto pubblico, che si può appianar la via ad un componimento soddisfacente per entrambi gli stati.

Se l'Italia sostenesse ostinatamente che era nel proprio diritto, arrestando i briganti, coperti dalla bandiera francese, e la Francia dal canto suo affermasse che l'onor della sua bandiera è offeso e richiede solenne riparazione, non ci sarebbe più modo d'intendersi; qualunque negoziato diventerebbe inutile e si sarebbe costretti a ricorrere alla ragione suprema della forza.

Noi non siamo in questo caso. Noi abbiamo fede ne' sentimenti conciliativi della Francia, nell'influenza della pubblica opinione, nell'interesse che hanno entrambe le potenze di star unite e concordi ed allontanar le cagioni od i pretesti di conflitti.

Però se vogliamo che queste considerazioni prevalgano e che la questione dell'*Aunis* giunga ad una soluzione soddisfacente, fa d'uopo che con calma ed imparzialità essa sia discussa, e che non perdiamo mai di vista il giuspubblico ed i trattati, che sono una guarentigia per la Francia, per noi, per tutte le potenze.

Ancora non si conoscono tutte le particolarità del fatto, che pure sono indispensabili, per fondarci sopra il nostro giudizio.

Secondo il *Constitutionnel* di Parigi, la visita del piroscafo e la cattura de' cinque briganti sarebbersi compiute prima che intervenisse il console francese.

Le nostre informazioni non concordano con quelle del *Constitutionnel*. La polizia di Genova sarebbesi recata a bordo per procedor all'arresto; ma il capitano del vapore avendo fatta formale protesta, ne sarebbe stato avvertito il console francese, il quale inviò il viceconsole, alla cui presenza e col cui concorso si è consumata la cattura dei La Gala e complici.

Ben lungi adunque che il console sia arrivato dopo l'arresto, si fu soltanto pel suo intervento che l'arresto si potè compiere.

Intorno a ciò non ci sembra possa sorgere alcuna contestazione, poichè se il console avesse seguito l'esempio del capitano e protestato, o si fosse ricusato di mandar a bordo un agente per assistere alla cattura, questa non poteva farsi e non sarabbe venuto mai in mente all'autorità di Genova di passar oltre all'opposizione del capitano del piroscafo e del console locale.

Ristabilita, secondo i nostri ragguagli, la verità del fatto, conviene esaminare la quistione nelle sue attinenze col diritto e coi trattati nostri colla Francia.

Innanzi tratto ricordiamo che l'*Aunis* è vapore postale e non semplicemente un piroscafo mercantile.

Il diritto di visita ad un bastimento mercantile coll'intervento del console non ci pare contestabile in modo alcuno, ma i vapori postali, sussidiati dallo stato, vuolsi che, secondo le vigenti convenzioni, abbiano a considerarsi come bastimenti al servizio dello stato e siano equiparati ai legni di guerra, epperò non possa esercitarsi verso di essi il diritto di visita.

Noi crediamo che il fatto dell'*Aunis* non si abbia a riguardare soltanto sotto questo aspetto, anzi siamo d'avviso che si correrebbe il rischio di falsar il giudizio non tenendo conto delle circostanze accessorie, ma pur importanti, che si possono addurre a giustificazione del contegno del prefetto e della polizia di Genova e che noi non ripeteremo, avendole esposte nel foglio precedente.

Ma si riconosca una volta che una controversia siffatta non si risolve in modo soddisfacente, se si respingono le vie conciliative, ed invece di attenerci al diritto, alle convenzioni, a riguardi politici, noi ci rivolgiamo alle passioni e facciamo appello alla dignità nazionale, quasichè questa fosse in giuoco.

Se noi facciamo di questa controversia una quistione di dignità nazionale e di amor proprio, perchè ci meraviglieremo che la Francia faccia altrettanto? La dignità nazionale non è un sentimento esclusivo, nè un privilegio degl'italiani: dobbiamo persuaderci che tutti i popoli l'apprezzano e tutti vivamente la sentono ed avremmo un torto inescusabile, se trascinassimo la quistione dell'*Aunis* sopra questo terreno.

Anche negli stati americani del Nord si è gridato all'onor nazionale offeso, alla dignità della libera America conculcata, se mai i signori Slidell e Mason, delegati del Sud, arrestati a bordo del vapore postale inglese, *Trent*, fossero tali restituiti. A che giovarono quelle violenti diatribe, e le dimostrazioni bellicose e gli applausi al capitano del *San Jacinto* che aveva offesa la bandiera britannica?

Tutte le potenze appoggiarono l'Inghilterra presso il governo di Washington ed il presidente Lincoln, avendo fatta esaminar la quistione da giurisperiti e non da energumeni politici, poichè essi trovarono che i richiami della Gran Bretagna erano fondati, e che i due catturati dovevano esser restituiti, non ha indugiato a metterli in libertà ed a conregnarli al ministro inglese. Il diritto prevalse alla passione politica e tutti i governi dovettero esserne lieti, perchè la causa di uno di essi, in fatto tanto grave, è causa di tutti.

Il caso dell'*Aunis* non ha identità, nè somiglianza con quello del *Trent*, essendo avvenuto col concorso del console francese, senza alcuna minaccia od intimidazione, nelle stesse nostre acque, mentre il capitano del vapore non poteva ignorare che Cipriano La Gala e compagni che aveva a bordo, erano delinquenti comuni, ricerchi dalla giustizia.

Qualunque confronto fra l'*Aunis* ed il *Trent* deve pertanto essere respinto; ma ciò non toglie che tra noi e la Francia sia sorta una quistione di diritto, la quale se ha da esser definita in nostro favore, non è minacciando, nè scagliando contumelie contro il governo di Parigi, bensì studiando una soluzione, la quale appaghi l'interesse di entrambe le potenze e non sia cagione di umiliazione per alcuna.

L'opposizione che si dice avanzata e che quasi sempre è più indietro della maggioranza ministeriale, ci ha avvezzi a tali esagerazioni in tutte le controversie di politica estera, che dovevamo aspettarci non avrebbe trascurato di coglier l'occasione del fatto dell'*Aunis* per avventarsi contro l'imperatore Napoleone III, e dipingerlo come un nostro avversario e difensore de' briganti, perchè il suo governo non ha stimato di poter lasciar passare senza obbiezioni quel fatto, il quale, forse per non aver ricevute esatte informazioni, il *Constitutionnel* considera offensivo alla bandiera francese. Ma non è con una politica di partito e colle antipatie che si compongono le quistioni internazionali. Noi dobbiamo rispettar il diritto pubblico per poterlo invocare quando ci abbiamo interesse. È probabile che neppure in questo caso esso sia contra di noi; noi crediamo anzi fermamente che il prefetto e la polizia di Genova sono abbastanza coperti dal console francese; ma in ogni modo, poichè v'ha una contestazione internazionale, dobbiamo riflettere che per risolverla a seconda de' nostri voti, fa duopo comportarci con moderazione ed equità e rispettar nella Francia que' sentimenti e quegli affetti che a noi sono tanto cari, per ciò solo che costituiscono parte principale della vita politica e morale della nazione.

Lo *Zenzero* di Firenze, n. 185, narra che essendosi fatto il quesito se un ufficio telegrafico di seconda classe debba pagare la tassa di pesi e misure imposta dalla legge del 28 luglio 61, il ministero abbia risposto che per legge non era obbligato, ma che qualora il prefetto della provincia avesse creduto esigerla il facesse pure.

Tale asserzione si fonda sopra un equivoco.

Il ministero volendo rispettare le attribuzioni deferite alla prefettura in ordine agli articoli 75 e 77 del regolamento per l'esecuzione della legge sopra citata, si limitò con la nota criticata dallo *Zenzero* a dichiarare alla prefettura di Firenze, che il quesito da essa proposto intorno all'esenzione dell'ufficio telegrafico di Prato al pagamento della tassa concernente i pesi e misure, rientrava per la soluzione nei limiti delle sue attribuzioni, soggiungendo per altro a norma della prefettura stessa come il potere centrale non credeva nel caso pratico che ci fosse obbligo di pagamento.

Ad evitare poi che si formi una giurisprudenza diversa nelle varie prefetture sopra questo soggetto, si è già provveduto con apposita circolare.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione della legge per l'imposta sulla ricchezza mobile procede alla Camera con soverchia lentezza. Se proseguiamo di questo passo vi ha ragion di temere che neppur di questa settimana la sia terminata. E sì che potrebbe procedere ora più spigliata, dacchè tutte le grandi quistioni di principio sono risolte.

La quistione che sembrava dover porgere argomento a lungo dibattito era quella della tassa sui fondi pubblici nazionali, mediante la ritenuta di essa al pagamento degli interessi.

L'on. Ricciardi si volle far autore di questa proposta; ma l'on. presidente del Consiglio l'ha con tanta energia e validità di ragioni confutata, che ogni ulteriore disquisizione sarebbe stata superflua, e la Camera ad unanimità l'ha respinta.

Questa risoluzione fu inspirata dal pensiero di non reagire sui corsi della pubblica rendita, poichè una tassa diretta od una ritenuta sugl'interessi ad altro non equivaleva che ad una riduzione dell'interesse ed avrebbe in conseguenza fatto ribassare in proporzione il prezzo de' fondi dello stato.

Nella seduta odierna gli on. Miceli e Laporta chiesero d'interpellare il ministero intorno alla cattura de' briganti a bordo dell'*Aunis*; ma la Camera rimandò le interpellanze a tempo indefinito, e veramente sarebbe poco prudente il discutere una quistione internazionale, mentre sono aperte le trattative, sul cui esito potrebbe favorevolmente influire il corso della discussione.

NOTIZIE DI NAPOLI

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Napoli, 13 luglio 1863.

La presenza in Napoli di non pochi senatori e deputati viene veduta di mal occhio dalle popolazioni. Non si capisce come mentre in Parlamento si stanno trattando questioni gravissime pel paese, e sopratutto poi per queste provincie, quegli onorevoli abbiano pensato a lasciare il posto che avevano brigato dagli elettori!

Sembra a tutti che quando le circostanze di famiglia non permettono di fare una lunga dimora fuori di casa sia molto più conveniente, per non dir altro, di non dare agli elettori l'impiccio di mandarli al Parlamento.

Alcuni a scusa adducono il caldo di Torino, magra ragione cotesta, perchè, quando accettarono il mandato, dovevano sapere che in giugno ed in luglio la temperatura in Italia è ovunque infuocata.

Queste parole devono poi applicarsi con maggior severità a quei membri del Parlamento che mai non si mossero dal loro paese natio, e noi ne abbiamo non pochi che imperturbabilmente passeggiarono, durante questa sessione, le vie di Napoli, rispondendo ai loro amici e conoscenti che per caso li interpellavano sull'epoca della loro partenza per Torino, che questa avrebbe avuto luogo la settimana ventura, e così di otto in otto giorni sono giunti fino ad oggi, portando però con una certa ostentazione alla catenella dell'orologio la medaglia d'oro dei rappresentanti della nazione!

Che non ci sia realmente il mezzo di trovare un rimedio ad una tale piaga?

La discussione della legge sull'imposta mobiliare se da una parte ha fatto nascere qualche malumore fra coloro che la dovranno pagare, malcontento però che non impedirà punto la sua esecuzione in queste provincie, dall'altra poi ha prodotto nel commercio una buona impressione, giacchè con tale misura il credito del regno italiano viene a raffermarsi all'estero.

Non più tardi di ieri un negoziante che ha estese relazioni con Londra e con Parigi assicuravami che se per caso questa legge non venisse votata dal Parlamento, i nostri fondi avrebbero su quelle piazze un gran ribasso il quale, a suo giudizio, potrebbe condurli fin anche al 65. Non so se quel mio amico sia realmente nel vero in quanto a questa cifra; è certo però che il rifiuto di votarla produrrebbe tanto in Italia che fuori la più triste impressione.

Del resto è inutile ragionare su questo riguardo, i debiti ci sono e bisogna pagarli non solo ma evitare di farne dei nuovi, se sarà possibile.

Non vi ho fino ad ora parlato della legge sulle aspettative e sulle disponibilità perchè per le provincie meridionali era una questione che sembrava di campanile: inoltre voleva prima di dirvene qualche cosa indagare quale realmente fosse in tal riguardo l'opinione pubblica. Ora che si può dire votata e messa in esecuzione posso entrare in argomento. Tutti sono d'accordo che lo stato deve far delle economie, ma non tutti poi credono alla opportunità di gettare quasi sul lastrico infinità di famiglie che da lunghi anni non hanno altre risorse che lo stipendio percepito dalle casse dello stato.

Questa legge getta un grande squilibrio fra moltissime persone che, per la loro età, non possono più procurarsi altra occupazione. Nessuno poi prevedendo un tale rivolgimento nella loro condizione non si era premunito contro il mutar della sorte: si calcolava sullo stipendio come su cosa certa e quindi, il clima aiutando qualche poco, ciascuno trovasi ora sopraccaricato di famiglia ed in una situazione difficilissima. A mio avviso, il governo deve, se non altro, procurare anche dal lato dell'umanità, di applicare la nuova legge coi guanti, come si dice, per non gettare nella disperazione persone che si trovano in una condizione da loro non cercata. Il regno è vasto e molti potranno essere altrove collocati; si adotti questa misura per non accrescere il numero dei malcontenti che potrebbero riescire pericolosi, qualora il paese si trovasse involto in una guerra generale.

Parlo senza passione perchè tocco con mano le molte miserie che voi ignorate e vedo le lagrime che quella disposizione ha provocato, talchè mi è forza ripetervi un detto, poetico se volete, ma che pure esprime la verità della situazione, che ebbi ad udire giorni sono da persona autorevole ed amica del governo: « le casse del Tesoro, dicevami, « sono vuote, lo so, ma se bastassero per impinguarle le lagrime delle famiglie che temono sul « loro pane avvenire, a quest'ora sarebbero piene « e rigogliose! »

Il governo si è trovato nella trista necessità di

mostrarsi forse un po' duro, non tanto pel vantaggio che ne avranno le finanze, quanto per l'effetto che doveva produrre all'estero una misura così radicale e così apparentemente produttiva all' erario. Se tale fu lo scopo del ministero, mi affretto di dichiarare che l'ha raggiunto pienamente, giacchè lettere giunte testè da Parigi a case di commercio della nostra piazza, parlano con favore degli sforzi del governo italiano per essere in grado di soddisfare religiosamente al debito d'onore della Nazione.

Ma basta su questo argomento, gli uomini che sono alla direzione della cosa pubblica vorranno al certo nelle future applicazioni della nuova legge tenere conto delle condizioni speciali di non poche famiglie dei colpiti ed evitare, il più che sarà possibile, di creare grandi miserie.

Il gen. Arnulfi, comandante le varie legioni dei carabinieri reali che si trovano in queste provincie è stato nominato membro del Comitato permanente dell'arma che ha sede in questa città.

Tale notizia, che si sparse ieri per Napoli, fu accolta con vero dispiacere, giacchè il generale era riuscito, nel difficile suo ufficio, a conciliarsi la stima e la simpatia di ogni ordine di cittadini.

Vi assicuro che lo vediamo allontanarsi con rincrescimento, sapendo quanto aveva fatto per organizzare e mantenere la disciplina nel corpo posto sotto ai suoi ordini

Si dice che starà ancora in Napoli per qualche mese e che il suo posto non verrà rimpiazzato da un altro generale, ma soltanto da un colonnello.

Ieri mattina si sono distribuite due medaglie al valor civile ad un milite e ad un sergente della 10.a legione della nostra guardia nazionale che si distinsero nell'arresto di camorristi che avevano tentato di fuggire dal carcere di Castel Capuano. Ogni cosa procedette col massimo ordine e colla voluta solennità.

Un egregio furto di circa 2ₘ. ducati *sarebbe* giorni sono stato commesso a danno di un signore abitante a Monte Calvario che, essendo uscito in vettura colla consorte nel ritornare a casa trovava la porta di casa ed i suoi mobili rotti e forzati. La questura sta facendo le opportune indagini, ma sarà difficile assai che ne possa avere qualche costrutto, e ciò per colpa del derubato che aspettava due giorni a dar querela, e faceva cacciare un ciabattino che lavorava sotto la sua casa, sul quale pare avesse qualche sospetto; sembra poi che quel signore non si preoccupi, gran che di quanto gli è accaduto dal contegno indifferente che tenne sino ad ora coll'autorità.

QUISTIONE POLACCA

Il *Moniteur Universel* del 13 corrente pubblica la nota che il sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, ha diretta al duca di Montebello, ambasciatore francese a Pietroburgo. Eccone il testo:

Parigi, 17 *giugno* 1863.

Signor duca, la risposta del gabinetto di Pietroburgo alle comunicazioni simultanee che le tre Corti di Francia, Inghilterra ed Austria gli han fatto pervenire intorno agli avvenimenti di Polonia, non ha ingannato la nostra aspettazione. Rendendo piena giustizia ai sentimenti che ci han guidati e che, giusta le stesse sue espressioni, non possono essere estranei a qualsiasi governo amico dell'umanità, egli non ha esitato a rassicurarci del rammarico profondo da cui è compreso a cagione di questo stato di cose, del pari che del suo desiderio ardente di poterne affrettare il termine. Noi avevamo fatto appello alla saggezza in pari tempo che alle viste liberali dell'imperatore Alessandro, mostrando l'opportunità di rintracciar le condizioni alle quali la tranquillità e la pace potrebbero essere rese a quei paesi soggetti a sì crude prove dalla sorte e sì degni d' interesse. La corte di Russia ci dichiara che null'altra cosa potrebbe rispondere più adequatamente alle sue viste, e, d'accordo colle potenze sull' intensità del male, ammette che sarebbe a desiderarsi di mettersi d'accordo sui mezzi di recarvi rimedio. Ella c'invita, oltre ciò, a spiegarci in proposito con lei.

Era dunque venuto il momento pel governo dell'imperatore e pei gabinetti di Londra e di Vienna di cangiar le loro idee sulla via a seguirsi ad oggetto di conseguir lo scopo de'loro sforzi comuni, e animati dallo spirito di conciliazione che ha preseduto alle loro prime pratiche, hanno convenuto di presentare al governo russo, come base delle trattative, i sei punti seguenti;

1° Amnistia completa e generale;

2° Rappresentanza nazionale con poteri simili a quelli che son determinati dalla carta del 15 (27) novembre 1815;

3° Nomina di polacchi alle funzioni pubbliche, in modo da formarne un'amministrazione distinta e nazionale, e ispirante fiducia al paese;

4° La libertà di coscienza piena ed intera e soppressione delle restrizioni fatte all' esercizio del culto cattolico;

5° Uso esclusivo della lingua polacca come lingua officiale dell' amministrazione della giustizia e dell'insegnamento;

6° Stabilimento di un sistema di reclutamento regolare e legale.

Parecchie delle disposizioni contenute in questo programma, signor duca, fan già parte del piano di condotta che si è tracciato il governo di Pietroburgo. Le altre oltrepassano a mala pena i vantaggi che ha promessi o lasciati sperare; esse tutte non sono che la espressione più semplice delle leggi elementari della giustizia e dell'equità, e nulla hanno di non conforme alle stipulazioni dei trattati che vincolano il governo russo riguardo la Polonia. Ci piace quindi persuaderci che queste proposte non solleveranno per parte del gabinetto di Pietroburgo obbiezione di sorta, e che esso non esiterà a prenderle per base delle deliberazioni.

D'altra parte, voi lo sapete, signor duca, se i gabinetti, indirizzandosi alla Russia, obbediscono a motivi d'interesse generale, le considerazioni d'umanità hanno la loro parte nel sentimento che li guida.

La Polonia presenta in questo momento uno spettacolo doloroso. A mano a mano che si prolunga la lotta, l'animosità e i risentimenti reciproci la rendono ognor più sanguinosa.

Gli è per certo il voto della Corte di Russia veder cessare ostilità che portano la desolazione e il lutto nelle antiche provincie polacche come nel regno. La continuazione di queste calamità durante le trattative potrebbe inasprire un dibattimento che deve procedere calmo, se vuolsi ch'esso sia utile. Sarebbevi dunque luogo a provvedere ad una pacificazione provvisoria fondata sul mantenimento dello *statu quo* militare cui spetterebbe all'imperatore di Russia di promulgare, e che i polacchi dovrebbero dal canto loro osservare sotto la propria loro responsabilità.

Quanto alla forma che le trattative dovrebbero prendere, il governo russo ha lasciato egli stesso presentire il proprio suo pensiero nelle sue comunicazioni ai tre gabinetti. Esso ha pienamente riconosciuto, nel suo dispaccio al barone di Budberg, il diritto delle potenze chiamate non ha guari a regolare il sistema politico dell'Europa, di occuparsi di complicazioni le quali potrebbero turbarlo.

Esso fu più esplicito ancora indirizzandosi al barone di Brunnow: « S. M., disse il principe Gorciakoff all'ambasciatore di Russia a Londra, ammette che nella condizione particolare del regno i torbidi che l'agitano, possono danneggiare la tranquillità degli stati limitrofi, fra i quali furono conchiusi il 3 maggio 1815 i trattati separati destinati a regolare la sorte del ducato di Varsavia e ch'essi possono interessare le potenze soscrittrici della transazione generale del 9 giugno, in cui furono inserte le stipulazioni principali di que' trattati separati. »

Così il gabinetto di Pietroburgo anticipatamente e spontaneamente ha dato a comprendere che accetterebbe il concorso delle otto potenze che han preso parte all'atto generale del congresso di Vienna.

Volendo esso stesso rispondere a disposizioni di cui apprezza il carattere conciliante, il governo di S. M. è pronto, per ciò che lo concerne, ad associarsi a queste deliberazioni e a farsi rappresentare nella conferenza cui sarebbe opportuno riunire, se, come noi ne abbiamo la speranza, la Russia aderisce alle basi proposte alla sua accettazione dai tre gabinetti. Saremmo felici che la risoluzione a cui si appiglierà l'imperatore Alessandro sia in armonia coi grandi interessi cui considerazioni ad un tempo legittime e possenti ci hanno indotti a raccomandare alla sua illuminata sollecitudine: poichè codesta quistione, sottratta al giudizio della forza che la troncherebbe forse una volta di più senza risolverla, entrerebbe fin d'ora nella via di un'amichevole discussione, la sola che sia atta a preparare finalmente una soluzione veramente cercata fin dal giorno d'oggi, e che sarebbe degna così dei lumi di quest'epoca come dei sentimenti generosi da cui sono animati tutti i gabinetti.

Compiacetevi dar lettura di questo dispaccio a S. E. il principe di Gorciakoff e di lasciargliene copia.

DROUYN DE LHUYS.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 15 LUGLIO

Presidenza SCLOPIS.

La seduta incomincia alle 3 1ₗ4 colla lettura del verbale della precedente seduta, che viene approvato.

ANTONACCI riferisce sui titoli a senatore del signor Melodia;

CASATI su quelli del sig. Moscuzzo. Ambidue queste nomine vengono convalidate.

I sigg. Melodia e Moscuzza, introdotti nell'aula dagli onorevoli Orso Serra e Sauli, prestano giuramento e vengono quindi dichiarati senatori.

PISANELLI (guardasigilli) presenta rifusi in un nuovo progetto due schemi di legge presentati precedentemente al Senato. Oltre di ciò ne presenta uno eziandio per la votazione del primo libro del codice civile.

Dimostra la necessità dell' uniformità della legislazione per ottenere l'unità della nazione. Tesse brevemente la storia dei lavori fatti per ottenere la compilazione di un progetto di codice; egli dimostra la sua fiducia che l'attuale progetto risponda ai bisogni dell' Italia. Cita l'esempio della Francia e dello stesso Piemonte per dimostrare come il Parlamento possa votare un codice.

Il primo libro di cui ora è quistione, riguarda lo stato delle persone, ed essendo come tale il fondamento di tutto il codice, la votazione degli altri progetti riguardanti lo stesso codice sarà ben agevole.

L'on. ministro spiega quindi l'ordine tenuto nella compilazione di questo primo libro. Vi si tratta prima d'ogni altra cosa della *cittadinanza* sotto il quale aspetto si usa le più grandi larghezze verso gli stranieri. Negli articoli consecutivi del *domicilio* e dell'*assenza* furono introdotte pochissime variazioni. Riguardo poi alle disposioni relative al *matrimonio*, si credette dover adottare la formola divenuta ormai un assioma di *libera Chiesa in libero Stato*, dalla quale è inevitabile conseguenza il matrimonio civile. L'*adozione* è abolita. Il padre poi conserva la *patria podestà* sui figli, ma non può come altra volta, in forza di questa podestà incarcerarli. Nella *tutela* si adottarono i principii seguiti dagli altri codici. Si dispose per ultimo, che i registri dello stato civile debbano venir tenuti da ufficiali civili. (*Approvazione*)

L'on. ministro conchiude raccomandando questo progetto di legge e pregando il Senato a nominare una Commissione apposita.

Questa Commissione verrà nominata dall'uffizio della presidenza, al quale pure spetterà il fissare il numero dei commissari.

PRES. Pronunzia un forbito e toccante elogio del senatore Mariano Stabile, morto in questi ultimi giorni.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla *competenza dei tribunali militari e dei consigli di guerra marittimi per reati di renitenza alla leva*. Se ne approva il 3° ed ultimo articolo concepito nei seguenti termini:

« La presente legge avrà effetto per due anni dal giorno in cui verrà posta in esecuzione. Sono sospese le disposizioni ad essa contrarie. »

Succede il progetto di legge *per modificazione al codice penale militare*. Sorta appena la discussione fra il ministro della guerra e l'on. Scialoia (relatore) su questo progetto di legge, si osserva che il Senato non è in numero, per cui la seduta è levata alle 5 1ₗ4 e rimandata a domani alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 14 LUGLIO

Presidenza CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 30 pom. colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato senza opposizione.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si accorda un congedo al deputato Pessina.

PRES. comunica una lettera del ministro dell'interno, con cui questi invia alla Camera un quadro, da cui risulta il riparto fatto fra i diversi comuni delle provincie meridionali degli assegnati cinque milioni per sussidi in opere pubbliche, di cui è unita la descrizione.

Si procede all'appello nominale, per attendere che la Camera si faccia in numero.

FERRARIS nuovo deputato, presta giuramento.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge concernente un'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Riproduciamo l'articolo 8 del quale la Camera, nella seduta di ieri, non ha approvata che la prima parte:

« L'imposta sarà applicata ai contribuenti a norma dei redditi certi o presunti, che essi percepiscono ogni anno, sia in nome proprio, sia in nome dei figli, della moglie e di altri membri della famiglia, per averne l'usufrutto o l'amministrazione libera.

« Quindi vi saranno compresi non solamente i redditi certi ed in somma definita, ma anche i variabili ed eventuali derivati dall'esercizio di qualsiasi professione, industria od occupazione agraria, manifattrice, o mercantile, materiale, intellettuale o morale.

« Ne saranno soltanto eccettuati:

« 1° I redditi procedenti dai beni stabili che si trovano soggetti alla contribuzione *fondiaria* o *prediale* e quelli che per disposizione della presente legge siano già una volta assoggettati all' imposta in essa stabilita;

« 2° I redditi delle società di mutuo soccorso debitamente autorizzate;

« 3° La dotazione della Corona e gli appannaggi dei membri della famiglia reale. »

PRES. comunica che i deputati Laporta e Miceli chiedono di fare un'interpellanza ai ministri di grazia e giustizia, dell'interno e degli esteri sull'arresto di Cipriano La Gala e di altri, ultimamente operatosi a Genova.

CUGIA (min. della marina) dice che egli non può rispondere nulla in proposito e prega che si voglia attendere la presenza alla Camera di qualcuno dei tre ministri interpellati.

MARCHETTI parla con voce sì bassa, che non arriviamo a comprenderne verbo.

CASTAGNOLA. La contribuzione fondiaria colpisce la rendita catastale. Ma ad ottener quest'ultima è necessaria un'occupazione, un'industria. La Commissione intende per avventura di colpire i redditi provenienti da un raffinamento d'industria.

Astrattamente questa distinzione si può fare; ma non così in pratica puossi tracciare una linea netta e precisa fra la rendita catastale e la rendita industriale. Forse è possibile relativamente all'affittaiuolo; ma, più che difficile, diventa impossibile, applicando questo sistema al proprietario. Il proprietario inerte sarà esente; l'operoso, il solerte verrà punito colla tassa. Per questi motivi mi oppongo alla proposta della Commissione.

DE CESARE. La teoria della rendita è la più difficile e la più combattuta. Io mi porrò sul terreno della pratica.

L'oratore dipinge il conte di Cavour intento a compulsare le sue proprietà fondiarie. Egli fa una minuta analisi della varia natura di capitali da lui impiegati per venire alla conseguenza che la rendita dipende sempre dalle qualità intrinseche del terreno.

CICCONE. La rendita della terra convien distinguerla in tre parti. L'una che va al proprietario, ed è quella tassata di già; l'altra all'industriale, ed è ugualmente tassabile, ma non è tassata; la terza nè tassabile nè tassata e spetta all'operaio. In alcune circostanze le due prime parti si pigliano da una persona unica ed è quando il proprietario coltiva da sè, cioè attende da sè alla coltivazione dei propri fondi. Nella prima distinzione è contemplato il caso dello affittaiuolo. Ho già detto che quest'ultimo per giustizia distributiva deve essere tassato, come ho già detto che l'operaio va in ogni caso esentato.

MELLANA. ha la parola per esporre alcune rettificazioni relative al discorso pronunciato ieri.

PANATTONI sostiene che non è possibile esonerare dall'imposta qualunque occupazione agraria. Però è il caso di fare qualche distinzione, perchè tutto quello che appartiene all'esercizio ordinario dell'agricoltura è già tassato col contributo fondiario. Io credo che si debbano esentare inoltre gli stromenti dell' ordinaria rendita fondiaria, senza dei quali essa finirebbe per annientarsi. Io respingo l'emendamento Devincenzi, ed accetto l'emendamento Torrigiani del 10 corrente, od altrimenti quello dell'on. Sineo del 14, che suonano il medesimo. L'emendamento Torrigiani esenta dalla imposta sulla rendita i redditi che il proprietario ricava dall'opera e dai capitali impiegati da lui nelle proprie terre già soggette alla contribuzione fondiaria o prediale. Io però lo modificherei nel senso che fossero esentati i redditi che il proprietario ricava dall'opera o dal capitale necessario per mantenere la coltura delle terre già soggette alla contribuzione fondiaria, e ciò pei motivi suesposti.

TORRIGIANI non accetta il sottoemendamento Panattoni, e domanda che prima venga posto ai voti l'emendamento Devincenzi, sul quale veramente verte la questione.

Ricordiamo che l'emendamento Devincenzi consiste nel togliere la parola *agraria* dal secondo capoverso dell'articolo in discussione.

FIORENZI non nega che l'industria agraria non debba venir tassata come qualunque altra rendita, ma è necessario prima verificare se coll'imposta fondiaria tale rendita non sia già stata tassata.

DEVINCENZI domanda la parola per alcuni schiarimenti.

PRES. interroga la Camera.

Questa l'accorda.

DEVINCENZI. Io speravo che la Commissione accedesse al mio emendamento. Io mi riporto ai risultati che questa tassa diede in Inghilterra. Vediamo in qual modo l'industria agraria in Italia potrebbe venire tassata.

L'oratore cita un numero grande di cifre per vedere quale sia la rendita annuale fondiaria in Italia, ed in quale proporzione la si potrebbe tassare, paragonando la nostra industria agraria a quella inglese.

Egli ne deduce che non se ne potrebbe trarre che un meschinissimo reddito, il quale non varrebbe i pericoli e le difficoltà che ci costerebbe.

La chiusura è proposta ed appoggiata sull'emendamento Devincenzi.

La Camera chiude la discussione sull'emendamento Devincenzi.

PASINI (relatore) riassume la discussione sulla questione se la tassa sulla ricchezza mobile debba colpire anche l'industria agraria. L'oratore dice:

In Italia abbiamo parecchi catasti stabiliti sulla stima diretta; altri ve n'hanno che poggiano sullo antico sistema delle dichiarazioni.

Ora se esaminate le operazioni dei primi di detti catasti, vi dovrete convincere che l'industria agraria non fu punto tassata.

L'oratore scende a spiegare molte particolarità della formazione dei catasti per comprovare la sua tesi; indi conchiude:

Tutto ciò per coloro che negano la giustizia dell'imposta sui redditi dell'industria agricola.

Del resto non so vedere in che consistano le difficoltà pratiche di colpire questa specie di rendita, messe innanzi da chi pure ne ammette l'equità.

Quando le commissioni possono arrivare a verificare la rendita mobile dell'affittaiuolo, non è possibile che, procedendo coi medesimi criterii, non pervengano a constatare ugualmente quella del proprietario che si dedichi alle occupazioni agricole.

L'oratore ai calcoli dell'on. Devincenzi ne oppone di diversi, dai quali egli trae la conseguenza che l'industria agricola può essere tassata, e lo deve essere per giustizia, senza che sia a temersi alcun dissesto economico.

L'emendamento Devincenzi è messo ai voti.

Abbiamo già detto che esso consiste semplicemente nella soppressione dell'addiettivo *agrario* al primo capoverso dell'articolo in discussione.

La Camera lo approva.

MICELI prega il presidente della Camera a volere annunciare al presidente del Consiglio dei ministri, che è presente, l'interpellanza sua e dell'on. Laporta.

PRES. ne dà lettura.

MINGHETTI (presidente del Consiglio e ministro delle finanze). La Camera comprenderà com'io non possa rispondere in questo momento senza prima essermi abboccato co' miei colleghi più direttamente interpellati, e che in questo istante si trovano assenti dalla Camera. Io credo che potranno rispondere domani.

La mia personale opinione però sarebbe quella di non accettare la interpellanza. (*Bravo*)

MICELI. Io non sono per niente soddisfatto della risposta del ministro. (*Risa*)

Non mi pare che si possa esimersi dal rispondere sopra un fatto che ha prodotto l'agitazione nel paese. (*Rumori*)

BOGGIO domanda la parola per una mozione d'ordine.

La Camera può decidere se e quando la interpellanza annunziata debba essere svolta.

Io credo che possa decidere anche che non abbia luogo, perchè ella certamente non crede alla agitazione, nè allo spavento, accennati dall'on. preopinante, chè anzi l'arresto operato è più proprio a calmare il paese che ad agitarlo.

Propongo perciò che questa interpellanza abbia ad essere svolta dopo votate tutte le leggi di finanza. (*Risa e rumori*)

MICELI insiste per parlare di nuovo.

PRES. lo ammonisce che non ha la parola.

MICELI si ostina a voler parlare e diffatti pronuncia alcune parole che si perdono fra i rumori della Camera.

PRES. lo richiama all'ordine, e dà lettura delle

disposizioni del regolamento della Camera intorno alle interpellanze, secondo le quali disposizioni l'interpellante, dopo udite le dichiarazioni del ministero sulla interpellanza, non ha diritto più oltre alla parola per farne una discussione, quando il governo abbia risposto di non accettare subito la interpellanza, ma abbia domandato il procrastinamento della medesima.

MINGHETTI (presidente del Consiglio). Se l'on. Miceli non avesse insistito sulla pretesa urgenza della sua interpellanza, io non aggiungerei parola alle mie prime dichiarazioni. Ma siccome non è vera tutta questa urgenza, così domando che la sua interpellanza venga rimandata a tempo indeterminato, cioè a quando le pratiche che ora il governo sta proseguendo per questo affare sieno esaurite.

LAZZARO domanda ed insiste per aver la parola.

PRES. lo richiama al silenzio, ripetendogli più volte che non ha e che non gli concede la parola.

La Camera decide a grandissima maggioranza che la interpellanza Miceli-Laporta sia rimandata a tempo indeterminato, cioè a quando il ministero verrà a dichiarare che le pratiche relative all'arresto Cipriano La Gala furono ultimate.

Si riprende l'ordine del giorno.

PRES. mette ai voti il seguente emendamento, proposto e svolto ieri dall'on. Sineo al primo capoverso:

« Soppressione delle parole *non solamente*, di quello *certi ed in somma definita, ma anche i variabili ed eventuali*, della parola *agraria* e di quelle *materiale, intellettuale o morale*, con sostituzione delle seguenti: « per la parte eccedente quella necessaria agli alimenti del contribuente e delle persone poste a suo carico, giusta gli articoli 116, 118, 119, 120, 121, 127, 128, 142, 198, 950, 953 del codice Albertino. »»

La Camera lo respinge.

PASINI (relatore) osserva che a suo credere coll'accettazione dello emendamento Devincenzi, la Camera erasi pronunziata in genere contro il sistema di una tassa sui redditi dell'industria agraria; ma però solo relativamente al proprietario; resta a vedersi se intenda applicare il medesimo principio agli affittaiuoli. (*Rumori*)

MELLANA su questa mozione propone la questione pregiudiziale nel senso che la Camera si è precisamente e nettamente pronunciata contro il sistema d'imporre l'industria e le occupazioni agricole, come ha dichiarato anche il presidente nell'atto che esponeva lo stato della discussione.

PRES. conferma questa ultima interpretazione.

MELLANA e MICHELINI propongono che si tolga l'ultima parola che è — morale — dal capoverso in discussione. La Camera approva questa proposta ed approva indi il capoverso colle soppressioni Devincenzi, Mellana e Michelini.

Si passa al paragrafo 2° del medesimo articolo.

MICHELINI a questo paragrafo propone e svolge il seguente emendamento:

« Le rendite delle società di mutuo soccorso. »

PASINI accetta la soppressione delle parole: — debitamente autorizzate — proposta dal preopinante.

Di più propone una nuova redazione al paragrafo in discussione che consisterebbe nello scinderlo in due che sarebbero i seguenti:

« Ne saranno soltanto eccettuati:

« 1° I redditi procedenti dai beni stabili che si trovano soggetti alla contribuzione fondiaria o prediale.

« 2° Quelli che per disposizione della presente legge siano già una volta assoggettati all'imposta in essa stabilita. »

MINERVINI osserva che questo paragrafo 1° è implicitamente stato annullato dalla approvazione dell'emendamento Devincenzi.

BOGGIO è di parere affatto contrario.

CAVALLINI sostiene che questo paragrafo primo è superfluo siccome quello che stabilisce un' eccezione ad una regola che fu cancellata superiormente.

PASINI (relatore) insiste perchè si votino questi due articoli conforme all'ultima redazione della Commissione.

La Camera approva questi due articoli.

DE BONI appoggia l'emendamento Michelini, al paragrafo 2° ora divenuto 3° coll'emendamento Michelini.

Si passa al paragrafo successivo.

RICCIARDI propone la soppressione di questo paragrafo.

MINGHETTI (min. delle finanze) domanda la parola.

RICCIARDI. Non si può interrompere un oratore. (*Risa generali*)

Indi motivando il suo emendamento dice che Vittorio Emanuele è re non solamente per la grazia di Dio, ma anche per la volontà della nazione; e che non ultimo de' suoi bei titoli è quello di primo cittadino d'Italia. L'assoggettare la dotazione della Corona alla comune imposta non può che renderlo più popolare.

MINGHETTI (presidente del Consiglio e ministro delle finanze) gli risponde che così per lo statuto, come per un profondo sentimento di convenienza politica, si debba respingere assolutamente tale proposta.

PRES. mette ai voti la questione pregiudiziale proposta dal ministro.

La Camera approva la questione pregiudiziale, con la quale è respinta la proposta Ricciardi; indi approva il paragrafo 3° e poi l'art. complessivo.

RICCIARDI propone un'aggiunta che direbbe:

«Gli interessi della rendita pubblica saranno sottoposti alla tassa per ritenuta del 2 0/0, alle scadenze del 1° gennaio e 1° luglio di ogni anno, e il prodotto di tal ritenuta diminuirà di egual somma il contributo dei 30 milioni. »

L'oratore, prima di svolgere i motivi di questa sua proposta, osserva che la Camera è stanca, e che il caldo è soffocante; ma gli si risponde inesorabilmente che non son che le cinque. Egli si rassegna a parlare subito anzichè domani, come avea domandato.

MINGHETTI (ministro delle finanze). La questione sollevata dall'on. Ricciardi è grave. Io la respingo con tutte le forze. Lo stabilire una ritenuta sulla rendita pubblica sarebbe un colpo esiziale al nostro credito pubblico. Se la discussione avesse da continuare, io mi riservo a svolgere i motivi per cui non posso aderirvi. Mi limito per ora ad accennarli.

La Camera non appoggia nemmanco la proposta Ricciardi.

MANNA (ministro di agricoltura, industria e commercio) presenta i seguenti due progetti di legge approvati dal Senato:

Conversione in legge del regio decreto relativo all'attuazione nelle provincie meridionali della legge sui pesi e misure.

Abolizione delle corporazioni d'arti e mestieri.

La seduta è levata alle 5 20.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio contiene:

1° Il seguente decreto in data dei 12 luglio:

Art. 1. È accordato il condono delle multe e pene pecunarie d'ogni genere incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto per contravvenzioni alle vigenti leggi sulle tasse di bollo, registro, manimorte e società anonime e di assicurazioni.

Art. 2. Sono parimenti condonati gl'interessi di mora e le pene pecunarie d'ogni genere che fossero tuttora dovute per contravvenzioni alle leggi che furono nelle varie provincie del regno surrogate da quelle indicate nel precedente articolo.

Art. 3. L'accennato condono non avrà luogo se entro tre mesi dal giorno della pubblicazione di questo decreto le trasgressioni alle quali si riferisce non saranno state riparate col pagamento delle tasse tuttora dovute e coll'adempimento in quanto sia possibile delle prescritte formalità.

2° Una serie di nomine e disposizioni nel R. esercito.

Sequestro di giornale. Vennero sequestrati i numeri 13 e 14 luglio del giornale l'*Eco*, che si stampa a Bologna.

Carità cittadina. Il conte Angelo Galli Tassi, morto in Firenze il 12 corrente, ha legato tutte le sue sostanze, che sommano a circa 4 milioni di lire, agli spedali della Toscana, in proporzione del rispettivo numero di malati.

GITA DI PIACERE AD OROPA

La corsa di piacere ad Oropa ch'ebbe luogo domenica scorsa fu dilettevole oltremodo. Già fin dal venerdì precedente l'Amministrazione della strada ferrata aveva spacciati tutti i biglietti disponibili. All'ora indicata il convoglio giungeva a Biella, salutato dalle melodie di quella banda cittadina cui facevano eco i cordiali saluti dell'affollata popolazione accorsa a salutare gli ospiti.

Il signor Matteis, direttore della partita di piacere, aveva fatto disporre nel cortile della stazione una quarantina di carrozze pel trasporto de' passeggeri ad Oropa. Quindi inforcato un animoso ronzinante si mise a capo del convoglio e die' il segnale della partenza. La carovana sfilò in buon ordine per la città di Biella la quale era messa a festa con bandiere e fiori.

L'ardua salita venne superata in due ore circa. Arrivati al santuario si sparpagliarono pei dintorni a bearsi di quell'aria amena e di quel magnifico orizzonte che si gode dalle circostanti alture. La vista di que' svariati gruppi di gente sdraiati sull'erba, od assisi sotto i frascati, presentava una scena piena d'incanto. Un po' di pioggia caduta sul meriggio invitava gli accorsi a pensare anche allo stomaco. E quantunque l'affluenza a quelle due osterie non potesse esser maggiore, pure il servizio, tanto riguardo alla qualità, come ai prezzi dei cibi, nulla lasciava a desiderare. Alle quattro e mezzo il cielo si rasserenò, ed alle sei la carovana, dopo una felicissima discesa, rientrava in Biella. Alle ore 9 della sera si suonò la partenza. La banda civica era nuovamente schierata nel piazzale della stazione per dar l'addio agli ospiti. I reciproci saluti di chi restava e di quelli che partivano non potevano esser più cordiali.

Fu una vera gita di piacere, ed il sig. Matteis si abbia le nostre congratulazioni.

CRONACA TORINESE

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 14 luglio

Presenti il sindaco ed i consiglieri Moris, Ceppi, Agodino, Baricco, Lavini, Pomba, Gay di Quarti, Sella Alessandro, Corsi, Ferrati, Sommeiller, Chiavarina, Dupré, Pateri, Sclopis, Barbaroux, Benintendi, Nuytz, Mottura, Abbene, Rignon Egidio, Peyron, Fabre, Baruffi, Bollati, Balbo, Ara, Farcito, Di Sonnaz, Villa, Chiaves, Colla, Panizza.

Sulla proposta della Giunta il Consiglio delibera di non dar per ora seguito alla convenzione stata progettata col signor Molinari conduttore del molino del Martinetto inferiore per la riforma dello stesso molino.

È quindi all'ordine del giorno una comunicazione del ministero dell'interno in ordine all'istanza fatta dall'Amministrazione del R. ospizio di carità di Torino per ottenere tale stabilimento considerato come vera ed unica Congregazione di carità in questa città per l'effetto della legge sulle opere pie in data 3 agosto 1862. La Giunta avendo affidato incarico ad una speciale Commissione di riferire in merito a quella instanza, il consigliere Barbaroux relatore di detta Commissione comunica il parere da questa emesso ed il Consiglio lo approva mandandole rassegnare al ministero dell'interno.

Il sindaco prende in seguito ad esporre la situazione finanziaria del comune, in relazione ai mezzi di far fronte alle spese di abbellimenti e miglioramenti della città, enumera le principali opere pubbliche che sarebbero da eseguirsi in un tempo più prossimo, indica in via approssimativa le somme di cui si potrebbe per ciò disporre ed i diversi modi di sopperire alla deficienza che ne risulterebbe sul civico bilancio, a quale proposito accenna anche al grave danno che risentiranno le finanze municipali ove sia adottata la legge proposta sul dazio consumo governativo.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Ara, Lavini e Baruffi, si conviene che la Giunta abbia a presentare i progetti compiuti di quelle opere pubbliche che saranno ravvisate più utili e convenienti, acciò il Consiglio possa giudicare di essi, e deliberare intorno al modo di far fronte alle spese occorrenti.

Infine il Consiglio approva un progetto di convenzione colla Ditta Martin e Comp. per derivazione d'acqua dal canale detto dei Molassi; e l'ora essendo tarda, viene sciolta l'adunanza.

Il Segr. FAVA.

Notizie Politiche

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 13 *luglio*.

Risulta dal confronto delle tre note indirizzate al gabinetto di Pietroburgo, che l'accordo delle potenze è più perfetto di quanto lo facessero credere le dichiarazioni di lord Russel e le rivelazioni di alcuni giornali che godono fama di ricevere le loro informazioni dai governi. Il secondo punto è redatto in modo diverso nelle tre note; però la diversità non è tanto grande da giustificare le lamentazioni dei fogli sovracitati. La sospensione d'armi si trova accennata in tutti tre i documenti, sebbene sia chiesto in modo meno semplice e franco dai gabinetti di Vienna e di Parigi che non di quello di Londra.

Ma non si può negare che i giornali ai quali alludiamo sono d'ordinario ben informati; quindi è che se essi parlano di dissidii, convien credere che veramente questi esistano, sebbene siano celati agli occhi nostri dalle tre note redatte in termini analoghi.

Infatti i dissidii versano sulla sanzione che si dovrà dare agli atti diplomatici fatti in comune. La Francia avrebbe desiderato che si andasse sino alle ultime conseguenze; ma, come già vi ho detto, l'Austria e l'Inghilterra non hanno tanta fretta. Perciò anche qui si si è ora rassegnati a subire lunghe trattative, e giacchè la guerra non potrà più farsi di quest'anno, il governo imperiale non si mostrerà più rigoroso verso la Russia delle altre potenze.

Si assicura che il principe Gorciakoff abbia finalmente ottenuto dallo czar che accetti la convocazione d'una conferenza, ma sotto certe condizioni.

Io non so se l'*Indépendance belge* sia ben informata quando annunzia che la Russia chiederà la revisione di alcuni articoli del trattato di Parigi del 1856 relativi alla navigazione del Danubio, ma so che essa farà altri richiami che riferiscono al regolamento degli affari della Polonia.

Il governo francese si occupa assai dell'atteggiamento che prenderanno i membri del governo insurrezionale e non si è punto certi che questi vogliano, dal canto loro, agevolare le trattative sulla base de' sei punti.

Vi è qualche scissura fra le varie gradazioni delle opinioni rappresentate nell'insurrezione attiva. L'aristocrazia ed una parte dei piccoli proprietari chiedono che si accetti tutto ciò che le grandi potenze proporranno, giacchè temono la prolungazione d'una lotta che colloca le popolazioni polacche delle provincie e delle città non ancora insorte tra la severità del governo russo e la pressione patriotica non meno energica del governo nazionale. I polacchi hanno fatto sforzi inauditi e senza esempio nell'istoria finchè potevano sperare che l'Europa e sovratutto la Francia non si sarebbero limitate ad un intervento puramente diplomatico. Vi sono delle persone le quali dubitano che la Polonia possa continuare la lotta durante l'inverno, sovratutto se non le si promette in modo positivo che la prossima primavera, la Francia manterrà le promesse fatte dalla maggioranza degli organi dell'opinione pubblica.

Gli amici della causa polacca sono grandemente scoraggiati e si citano parole amarissime profferite dal principe Napoleone, il quale ben conosce quanto sia crudele la situazione, nella quale la Polonia si trova a cagione dell'atteggiamento delle potenze che sono in trattative colla Russia.

Il signor Drouyn de Lhuys che non ha mai voluto la guerra contro la Russia, è soddisfatissimo dell'aspetto che vanno prendendo le cose della Polonia e spera che le conferenze condurranno ad un riavvicinamento fra la Russia e la Francia ed al tempo stesso coll'Austria. Il *bello ideale* del nostro ministro degli affari esteri sarebbe un accordo fra queste tre potenze, ma è probabile che vada incontro a grandi disinganni.

La resa di Messico non ha prodotta la grande impressione che si aspettava, giacchè si crede generalmente ch'essa non tolga di mezzo le difficoltà. Non si sarà veramente tranquilli se non quando si saprà che l'ingresso dei francesi a Messico servirà di punto di partenza a trattative diplomatiche, come qualche giornale ci promette.

Nulla sappiamo intorno alle intenzioni del gabinetto imperiale; le voci che sono state poste in giro su questo argomento sono contraddittorie e meritano conferma. Tuttavia si dice che il governo abbia smesso il pensiero d'inviare un governatore civile nel Messico. Il paese sarà governato da una Commissione composta di tre messicani fino allo stabilimento di un governo sorto dal suffragio universale. Il generale Bazaine sarà nominato comandante militare giacchè si crede che il maresciallo Forey vorrà rientrare in Francia.

È il signor Drouyn de Lhuys che ha ottenuto l'inserzione nel *Moniteur* della smentita relativa alla famiglia del conte Plater. Egli ha fatto prevalere l'avviso che fosse incompatibile col prestigio del governo francese il lasciar credere che un antico amico dell'imperatore abbia potuto essere messo a morte dal governo dello czar.

Le notizie dell'Alemagna sono prive d'importanza. La lotta segreta fra il principe reale e suo padre il re di Prussia non avrà conseguenze immediate. Si crede che lo *statu quo* si prolungherà sino al momento in cui gli avvenimenti europei scuoteranno il torpore del popolo alemanno.

Scrivono dall'Ungheria che la miseria vi è grande e contribuisce al malcontento della nazione, ma nulla fa presumere che nel corso di quest'anno possano avvenire mutamenti politici. Da entrambe le parti si sta in osservazione, ma non si tratta di nuove concessioni. Gli ungheresi persistono nella loro opposizione passiva.

La *Gazzetta di Venezia* ha un dispaccio da Vienna che annuncia che in Turchia si fanno considerevoli apparecchiamenti di guerra. Si concentrano nel Bosforo 30,000 uomini sotto il comando d'Omer bascià.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 15. Nel dare spiegazioni sul conflitto insorto col Brasile, lord Russell annuncia che il re di Portogallo offrì i suoi buoni uffici per condurre ad una conciliazione; dice che bisogna attenderne i risultati.

Madrid, 15. I giornali conservativi chiedono che si riprendano le trattative circa il Messico; i giornali liberali combattono questa proposta.

Londra, 15. Il *Morning Post*, dopo aver deplorato che le nazioni del continente possano credere che i sentimenti egoisti espressi nella Camera dei lord sieno pure quelli del popolo inglese, soggiunge: Non sappiamo quale condotta terrà il nostro governo nel caso che le trattative per la Polonia fallissero. Anche al tempo della guerra della Crimea la Camera dei lord voleva far mostra di disconoscere i sentimenti delle popolazioni. Desideriamo di far scomparire i timori dei lord che si abbia ad intraprendere una grande guerra. Questo pericolo non esiste, trovandosi le tre potenze unite insieme nella medesima volontà.

Se le relazioni diplomatiche verranno sospese, o se anche diverrà necessaria una dichiarazione di guerra, le tre potenze potranno scegliere i modi coi quali si avrà a procedere alle ostilità, che potrebbero anche limitarsi ad un blocco dei porti russi. La posizione geografica della Russia renderebbe questa misura assai semplice e poco dispendiosa. Se le flotte degli alleati, bloccando la flotta russa nel porto di Cronstadt, venissero sostenute da un corpo d'osservazione austriaco nella Gallizia, la Polonia potrebbe ottenere la sua indipendenza senza colpo ferire. Trascurare questa opportunità, conservare un'attitudine isolata e un silenzio vergognoso, sarebbe un meritarci il disprezzo dell'Europa e un correre incontro più tardi a quelle difficoltà che ora temiamo.

Parigi, 15 *luglio*.

Notizie di Borsa

	luglio 14	luglio 15
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	68 60	68 65
Id. id. . . 4 1/2 0/0	97 —	97 25
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 7/8	93 1/4
Id. id. (*fine agosto*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	71 70	72 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 90	72 20
Id. id. (*fine corrente*)	71 95	71 95
Prestito italiano	72 40	72 45
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1178	1180
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	416	417
Id. id. Lomb.-Venete	570	570
Id. id. Austriache	452	452
Id. id. Romane . .	432	435
Obblig. id. id. . .	251	251
Azioni Credito mob. spagn.	720	720

Fermezza. Italiano ricercato.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

15 *luglio* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt. .	71 75	71 75 31 ag.
Certific. 3 0/0 . Matt. .	72 50	— —
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale Matt. .	1885	1885 id.
Ferr. meridionali Matt. .	467 50	— —

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.